

PARTERRE

### Fsi studia la maxi fusione fra i vigilantes

Il progetto sarebbe allo studio e prevede l'unione di alcuni dei maggiori gruppi della vigilanza in Italia, in modo da costituire il leader italiano del settore, una piattaforma aperta ad altre aggregazioni future. Regista dell'operazione potrebbe essere Fsi. Il nuovo veicolo guidato da Maurizio Tamagnini è nato dopo l'esperienza del Fondo Strategico Italiano.

Il fondo (che tra i suoi sottoscrittori ha Cdp, la Fei, importanti fondi sovranitari come il Kuwait e il Qatar oltre a family office europei) punterebbe a sostenere il piano di due imprenditori del settore della vigilanza come Vincenzo Serrani, della All System, e Luigi Battistelli, noti per essere leader nel settore della vigilanza in ambito tecnologico e della sicurezza dei trasporti. Secondo quanto appreso da fonti finanziarie, il primo passo sarebbe la fusione aperta tra All System e Battistelli, ma in un momento dove entrambi in campo anche Fsi con un apporto di risorse fresche in sede di aumento di capitale. La seconda fase sarebbe l'acquisizione del gruppo Ivi. La nuova realtà che nascerrebbe, dall'unione di tre gruppi, sarebbe una società leader in Italia aperta ad altre aggregazioni. Nell'azienda, oltre agli imprenditori Serrani e Battistelli e a Fsi, ci potrebbero essere in minoranza anche fondi come Private Equity Partners (già azionista di All System), istituti bancari (si fa il nome di Unicredit) con piccole quote. L'operazione, fatta con poca veve, potrebbe dunque promuovere un ulteriore consolidamento. (C.F.e.)

### La giustizia vaticana condanna due ex dirigenti Ior

La giustizia vaticana condanna due ex alti dirigenti Ior per "malgestione" a risarcire i danni all'Istituto. Sono Paolo Crifari e Massimo Tulli, ex direttore e vice, "dimissionari" nel luglio 2012, subito dopo lo scoppio dello scandalo di Imos. Scandalo, sul quale Francesco era in vacanza, in un momento in cui era già in corso una ispezione dalla quale erano emerse responsabilità nella gestione nella prima metà del 2013 per questo la giustizia vaticana aveva avviato una causa civile. «La decisione è un passo importante che dimostra il significativo sforzo del management Ior per negli ultimi anni riformare e migliorare la gestione vaticana, che non fa esplicitamente i loro nomi. Si conferma anche la volontà di perseguire «qualsiasi cattiva condotta, non importa dove e da parte di chi». (Ca.Mar.)

### Il peso «irrelevante» del patto su Carige

Il patto parasociale su Banca Carige a suo tempo sottoscritto tra Coop Liguria, Talea società di gestione immobiliare, Fondazione Agostino Maria De Mari - Cassa di risparmio di Savona e Fondazione Cassa di risparmio di Carrara, non è più considerato rilevante, in seguito all'aumento di capitale della banca. Il 7 maggio del 2015, i quattro soci avevano vincolato al patto 34,5 milioni di azioni ordinarie della banca, pari al 4,7%. Per effetto dell'aumento da 544 milioni appena concluso, però, la percentuale complessiva delle azioni vincolate al patto si è ridotta allo 0,062%. Fondazione De Mari e Fondazione Cr Carrara, infatti, non hanno partecipato all'operazione di rafforzamento di capitale. (R.d.f.)

### Shipping. Oggi la decisione dei creditori Per Bottiglieri in pista solo Bain

Raoul de Forcade ■ Il tribunale di Napoli ha dichiarato inammissibile la proposta di concordato preventivo di Giuseppe Bottiglieri shipping company di Lighthouse, concorrente con quella già presentata da Bain capital credit, in accordo con i vertici della compagnia di navigazione.

Oggi, dunque, i creditori bancari della società napoletana guidata da Giuseppe Bottiglieri saranno chiamati a votare solo la proposta di Bain, che mette sul piatto circa 20 milioni di dollari per garantire un parziale rimborso dell'esposizione, che ammonta complessivamente a circa 240 milioni. I gruppi bancari interessati sono Mps, Unicredit, Intesa Sanpaolo, BnpParibas e, in misura minore, Bper.

L'8 gennaio scorso Lighthouse, società maltese creata tra l'armatore greci e batters Pappas (che guida Oceanbulk) e la famiglia Zagari (a capo di Augustea), spiega lo stesso Bottiglieri, «aveva presentato una proposta concorrente per l'acquisizione dell'intera flotta della società, sostenendo di aver acquistato a titolo oneroso crediti pari a 49,4 milioni. Poi abbiamo saputo che il corrispettivo versato per quei crediti era di un solo euro. Lighthouse, del resto, risulta avere un capitale sociale di iomila dollari».

Una parte dei gruppi bancari creditori, insomma, ha sorretto la proposta di Lighthouse.

Secondo Bottiglieri, peraltro, il piano «non prevede alcun rimborso per casa dei crediti del fallimento ma solo l'estensione dei debiti per 10 anni. Prevedeva, altresì, di smembrare la flot-

ta, assegnandola a società veicolo estere. Riguardo alle navi, nel programma messo a punto da Lighthouse, si prevedeva il diritto di noleggiarle a compagnie terzi controllate da Zagari e Pappas».

In ogni caso, il tribunale di Napoli ha bocciato il progetto Lighthouse.

«Resta ferma, invece - sottolinea Bottiglieri - la proposta presentata dalla nostra compagnia per ristrutturare l'indebitamento e per mantenere i livelli occupazionali (l'azienda conta 340 addetti, anche grazie all'intervento di un primario fondo di investimento, Bain Capital Credit, che si è impegnato a fornire circa 20 milioni di dollari, in modo da garantire un significativo rimborso dei creditori bancari nell'ambito di un'operazione di rilancio in corso da tempo».

La proposta di Bain (il cui finanziaria advisor è Mediobanca), in effetti, è in corso da in continuità diretta, che prevede la prosecuzione della società e punta al rilancio di una compagnia storica, la cui origini risalgono al 1850.

Cosa decideranno oggi le banche (che ieri hanno tenuto riunioni per discutere la situazione), in questo momento resta un'incognita. Possono accettare la proposta di Bain la quale, oltre ai 20 milioni messi sul piatto, prevede strumenti di riconsolidamento che garantiranno un incasso complessivo di oltre 630 milioni e che fanno parte del piano che punta a far uscire il gruppo assicurativo da 13-15 paesi non strategici, a non far ricadere i titoli stimati in miliardo. Riguardo alla lista delle aree non più core, oltre a quelle da cui la compagnia è già uscita, si

Treni. Nessuna decisione dal consiglio di ieri che resta aperto in attesa delle valutazioni di advisor e banche sull'annunciata quotazione

# Italo, il cda prende tempo sull'offerta

## La linea dei soci: prima il quadro completo sull'Ipo, poi il responso sulla proposta Usa

Celestina Dominielli ■ L'atteso responso sul destino di Italo arriverà solo oggi. Quando l'advisor Rothschild e le banche del consorzio che seguono l'annunciata quotazione (Banca Imi, Barclays, Credit Suisse, Goldman Sachs e UniCredit) avranno messo sul tavolo tutte le carte, fornendo ai soci gli elementi necessari per esaminare il "ritorno" garantito dall'offerta pubblica di vendita sul 40% del capitale (inclusa la green shoe). Ergo, definire una forchetta di prezzo che consenta una valutazione completa, anche alla luce della proposta formulata da Global Infrastructure Partners, gestore di fondi infrastrutturali con 5 miliardi di dollari di asset in portafoglio (si veda anche articolo a lato), pronto a sborsare 5 miliardi di euro (più i debiti), per il 100% dell'azienda presieduta da Luca Cordero di Montezemolo e guidata da Flavio Cattaneo. «Se andasse in porto l'offerta di Gip? Non è un pezzo di Italia che se va, ma un investimento estero che arriva in Italia. Fa parte di un'integrazione che deve avvenire tramite accordi tra imprese anche a alta tecnologia», ha commentato ieri il ministro dell'Economia. Per Carlo Padoa-Schioppa, presidente della Banca d'Italia, la logica prosecuzione di un percorso di risanamento è rilancio avviato nel 2015 in un mercato dell'entire potenze visito che, dal 2012, ci sarà la completa liberalizzazione in Europa dei servizi ferroviari commerciali per il trasporto passeggeri.

dei fondatori (il presidente Luca Cordero di Montezemolo, Diego Della Valle e Gianni Punzo), passando per Alberto Bombassei e Isabella Sergioli, si sono mostrati, fin dalla prima ora, più propensi a intraprendere la via della Borsa che consentirebbe di valorizzare la società nel medio-lungo periodo e di beneficiare di ulteriori upgrade sul restante 60%, mentre Intesa e Generali hanno sempre avuto un approccio improntato a un sano pragmatismo.

E ieri, in occasione della presentazione del 2017 e del piano del 2021, il ceo di Intesa Sanpaolo (il primo socio dell'azienda con il 18,8%), Carlo Messina, ha voluto consegnare il mercato e alla stampa un messaggio chiaro. «Non dobbiamo fare né il mestiere degli aeroplani né quello dei treni, vogliamo fare la banca. La partecipazione non è strategica, dobbiamo valorizzarla al meglio possibile e chiudere l'operazione». Messina ha poi ricordato che il piano d'intervento di Ca' de' Sassalvare la società dal rischio di fallimento. «Stava facendo la fine di Alitalia, erandanti difficoltà finimancino - ha precisato - e noi siamo stati gli unici a sostenerla. L'abbiamo finanziata perché credevamo nel rilancio, abbiamo reso possibili i turnaround. Ora non faccio l'azienda di una società di treni, non penso proprio. La banca ha chiesto - deve valorizzare al meglio quello che ha in portafoglio. Quando si è trattato di investire, tutti quelli che ora parlano stavano fischiettando in gioia. L'abbiamo finanziata quanto il nostro Paese faceva, e ora si realizzano le condizioni per un'uscita, vedremo».



L'offerta Usa per Italo. Il risassetto azionario del gruppo ferroviario

INTESA SANPAOLO  
Il messaggio del ceo Messina: «La partecipazione non è strategica, dobbiamo valorizzarla al meglio possibile e chiudere l'operazione»

board di ieri ha rinviato qualsiasi giudizio visto il lavoro in corso sulla quotazione. Quest'ultima, nei piani messi a punto in questi mesi dal management, rappresenterebbe la logica prosecuzione di un percorso di risanamento e rilancio avviato nel 2015 in un mercato dell'entire potenze visito che, dal 2012, ci sarà la completa liberalizzazione in Europa dei servizi ferroviari commerciali per il trasporto passeggeri.

Sull'exit strategy, dunque, totale allineamento anche se qualche differenza culturale non manca. Il punto di caduta, però, è identico per tutti. Certo, i soci industriali, dall'Alitalia Cattaneo, al blocco

### M&A. Il fondo Usa controlla infrastrutture per 40 miliardi, fra i soci Credit Suisse e Ge

Marco Valsania ■ Un fondo americano tutto dedicato alle infrastrutture, con tre direzioni principali: trasporti, energia e gestione di acque reflue. Forte di grandi asset internazionali per 40 miliardi di dollari che oggi vanno dall'aeroporto londinese di Gatwick a uno storage di gas liquefatto in India fino alla Equis Energy di Singapore, dove ha appena capitano un'acquisizione record da cinque miliardi nelle fonti rinnovabili.

Il Global Infrastructure Partners che ha messo gli occhi su Italo è nato nel 2006 da un gruppo di

### M&A. Il fondo Usa controlla infrastrutture per 40 miliardi, fra i soci Credit Suisse e Ge

top executive di Credit Suisse e General Electric con decenni di esperienza finanziaria e tecnica nel campo. Dei soci partner, tre sono ex Ge nove ex CS, a cominciare dal presidente e managing partner Adebayo Ogunshe. Le società nel suo portafoglio - una di cui è Gatwick - sono tutte in Océ - rappresentano un piccolo impero: vantano entrate annue superiori ai cinque miliardi e 20.000 dipendenti. La strategia è quella del quartier generale di Manhattan prescrive la caccia a asset di qualità con il potenziale di generare significativi guadagni per investitori che, rispetto agli inizi finanziari di Credit Suisse e Ge, si sono ampliati fino a contare su grandi fondi sovrani e fondi pensione. Allo stesso tempo Gip punta a «realizzare miglioramenti che durino ben oltre la fine del controllo da parte del fondo. Un esempio nella sua prima scommessa: rilevò il London City Airport nell'ottobre di undici anni o sono e lo vendette nel 2016 con un forte guadagno, secondo quanto riportato a 2,5 miliardi di dollari, più del doppio dell'investimento.

### M&A. Dopo l'ok ad Atlantia, via libera dell'Antitrust Ue anche ad Acs-Hochtief

## Abertis, conto alla rovescia sulle Opas

Laura Galvagni ■ Con oggi inizia il conto alla rovescia per il prossimo avvio della fusione tra Atlantia da una parte e Acs dall'altra, su Abertis. L'Antitrust europea ha espresso parere favorevole alla proposta formulata da Acs-Hochtief sul gruppo infrastrutturale spagnolo. In particolare, l'autorità è arrivata alla conclusione che l'entità che uscirà dalla fusione continuerebbe ad avere un'effettiva concorrenza sui mercati di riferimento.

Insomma, semaforo verde. Il che significa che a stretto giro l'offerta targata Florentino Perez dovrebbe incassare il sigillo anche della Cmv, la Consob spagnola. Un passaggio che, al più tardi, stando alle ipotesi che circolano in ambienti finanziari, dovrebbe realizzarsi entro lunedì 12 febbraio ma che potrebbe concretizzarsi già venerdì o febbraio. Nelle ore immediatamente successive, dunque, ci sarà il debutto delle due Opas. Possibile, quindi, che entro una settimana il mercato si accenda di nuovo sul mercato con un calendario che già ora prevede alcuni appuntamenti chiave.

Per entrambe la durata sarà di 30 giorni complessivi, durante i quali, però, sarà possibile formulare dei rilanci. Allo stesso tempo, cinque giorni prima della chiusura delle Opas si consumerà in sostanza quello che potrebbe essere l'atto finale della lunga vicenda, ossia l'offerta di capitale, ossia l'Ultime

ma revisione delle offerte secondo il meccanismo delle buste chiuse. Se ciò avverrà, a quel punto il mercato si accenderà e prolungherà per altri quindici giorni. Nel mentre, al più tardi entro il decimo giorno dall'avvio delle offerte, il cda di Abertis dovrà esprimere la propria opinione su Acs-Hochtief. Questo, salvo potenziali modifiche all'impianto dei progetti.

In merito va ricordato che quello di Acs-Hochtief è una offerta di tipo "open", rispetto a quanto presentato in precedenza da Atlantia. Il gruppo italiano, al momento, offre 16,9 euro in contanti oppure 0,697 azioni speciali del gruppo guidato da Giulio Costantini, per un totale di titoli Abertis portati in adesione, fino a un massimo di 230 milioni di azioni (circa il 25% del capitale) e un minimo del 10,8% del capitale. Acs-Hochtief, invece, propone 18,76-

ro in contanti o 0,128 titoli Hochtief di nuova emissione per ogni azione Abertis. Quest'ultima opzione è prevista fino a un massimo di 193,5 milioni di titoli del gruppo delle autostrade spagnole ed è peraltro vincolante, ossia perché la proposta sia efficace almeno il 20% del capitale deve accettare di cambiare le proiezioni. Dettaglio, quest'ultimo, che per gli investitori rappresenta il vero tallone d'achille della discesa in campo di Perez.

È evidente, in ogni caso, che entrambe le Opas subiranno delle modifiche. Atlantia si è già organizzata per rivedere i termini di lock up fissati per le azioni speciali che verranno emesse come "merce di scambio" per chi congenerà in contanto titoli Abertis. Nel dettaglio, il vincolo sarà abbassato a 90 giorni, al termine dei quali i titoli potranno essere venduti. Allo stesso tempo, gli operatori sono certi che Atlantia alzerà il prezzo, gli analisti stimano fino a 19 euro, e considerano altrettanto probabile che eliminerà il vincolo del 10,8% di capitale minimo conse-

gnato all'offerta carta. Salvo che non decida di eliminare definitivamente la componente in azioni che, nel caso, verrà presa all'ultimo minuto. E molto dipenderà dal comportamento che assumerà La Caixa, principale azionista di Abertis con poco più del 29% del capitale. In proposito, la stampa spagnola riferisce che Perez si sarebbe lamentato presso l'esecutivo di Madrid per il silenzio finora opposto dall'istituto alla discesa in campo del gruppo spagnolo. La mancata presa di posizione evidentemente ha scatenato numerosi rumori negli ambienti finanziari iberici, in primis quello che vuole la banca poco favorevole a cedere il passo al tandem tedesco-spagnolo.

Sullo sfondo, poi, c'è il caso Hispasat con la possibilità che Abertis valga l'asset prima che le due Opas siano concluse. Acs-Hochtief, che pure ha già in programma di cedere la partecipazione in caso di vittoria, vorrebbe bloccare l'Ultime. Diversamente Atlantia non ha alcun pregiudizio a riguardo.

### IL MERCATO

Gli operatori scommettono che Atlantia alzerà il prezzo della propria offerta: gli analisti stimano fino a 19 euro

### Atlantia



### Attantia



### Il Leone completa la cessione degli asset in Olanda

Seduta negativa per il titolo Ge generale che chiude sotto i 25 euro. In particolare, il titolo di Atlantia scende a 24,41 euro. Il titolo di Abertis scende a 24,41 euro. Il titolo di Acs-Hochtief scende a 24,41 euro.

### Ecorodovias vince tre concessioni autostradali in Brasile

Ecorodovias, infrastruttura e logistica, società di gestione autostradale in Brasile controllata da Astm e Sias (gruppo Gavio), ha vinto tre concessioni autostradali nello Stato di Minas Gerais in Brasile, per un totale di 364 chilometri. Lo ha comunicato ieri il gruppo, specificando che la gara era stata indetta dal segretario di Stato di Minas Gerais e Lavori pubblici di Minas Gerais. Ecorodovias pagherà 248,76 milioni di dollari di royalties, pari al 2,9% del fatturato, per un ammontare complessivo di 2,06 miliardi di dollari. I tre tratti autostradali in questione sono BR-235 Montes Claros di 301 km, Mg-231 di 23 km e Lmg-754 di 40 km. In una seduta di forti vendite a Piazza Affari, anche su Astm - che negli ultimi mesi ha garantito un tot di oltre 98% - e Sias sono prevalse le prese di beneficio. Le azioni di Astm, che sono balzate nel

### Corsa a doppia cifra dei ricavi nel 2017 Italia record (+21%), seguita dall'China

Un anno da incorniciare per Aeffe, gruppo della moda fondato e guidato dalla famiglia Ferrerri, è stato quello del 2017. Con un fatturato di 1,4 miliardi e un utile netto di 1,1 miliardi, il gruppo ha registrato un aumento del 21% del fatturato e un utile netto del 21%. Il gruppo ha anche registrato un aumento del 21% del fatturato e un utile netto del 21%. Il gruppo ha anche registrato un aumento del 21% del fatturato e un utile netto del 21%.

